

Al Senato il ricordo di Tatarella «Spianò la strada al bipolarismo»

LA COMMEMORAZIONE

ROMA Fu un sostenitore ante litteram dell'elezione diretta, in tempi in cui erano le segreterie di partito a decidere chi avrebbe ricoperto incarichi di governo. Indicò la strada di una destra moderna, ancorata alla Nato e all'Europa e legittimata a partecipare al gioco politico. E in qualche modo, a sentire gli amici e i compagni di viaggio che lo ricordano in Senato, spianò la strada all'invenzione del centrodestra da parte di Berlusconi. Oltre a «insegnarci – dice il padrone di casa Ignazio La Russa – a mettere da parte ogni nostalgia». Sarà anche per questo che a 25 anni dalla scomparsa, era gremita la sala Koch di Palazzo Madama per commemorare Pinuccio Tatarella. Ministro e vicepremier nel primo governo del Cavaliere, tra i fondatori di Alleanza Nazionale, al suo nome si è legata indissolubilmente la legge per l'elezione diretta dei presidenti delle Regioni (il "Tatarellum"). Che, insieme al "Mattarellum", ridisegnò il funzionamento della politica dopo il tramonto della prima Repubblica.

E non è un caso che tra i presenti al ricordo di Tatarella ci fosse proprio colui che con l'esponente dell'Msi prima, di An poi, ebbe lunghi confronti per riformulare le regole del gioco democratico: l'attuale capo dello Stato Sergio Mattarella.

MINISTRO DELL'ARMONIA

«Un grande onore averlo qui a ricordare un politico scomparso 25 anni fa», ha detto La Russa parlando del "ministro dell'armonia", soprannome che qualcuno aveva affibbiato a Tatarella per la sua capacità di «mediare tra opposti». «Ci insegnò a mettere in un cantuccio ogni nostalgia, ogni segno del passato. È a lui – ha aggiunto il presidente del Senato – che si deve la nascita del bipolarismo in Italia: senza di lui la sto-

ria politica del Paese sarebbe stata diversa». La pensa così anche Maurizio Gasparri, oggi prima fila di Forza Italia, che di An negli anni '90 fu uno dei coordinatori. «Tatarella voleva uno schieramento di centrodestra prima ancora che Berlusconi lo rendesse vincente». E in qualche modo, seppur indirettamente, anche a Giorgia Meloni, che «oggi coronerebbe il sogno» del padre nobile di An di vedere un esponente della destra a Palazzo Chigi. Ne è convinto Gianfranco Fini, «Se c'è una destra di governo, con un presidente del Consiglio orgogliosamente di destra, non era il sogno di Tatarella questo?», si domanda l'ex presidente della Camera autore della svolta di Fiuggi, che ricompare in Senato tra grandi strette di mano. La pensa così anche Gennaro Sangiuliano: «Tatarella credeva in una grande destra democratica inserita nella tradizione occidentale. Dalla sua morte – ricorda il ministro della Cultura – ho cambiato tanti telefoni, ma ho riportato il suo numero in ognuno, quasi dovessi chiamarlo per chiedergli consiglio». In sala ci sono i ministri Ciriani e Santanché, i giornalisti Maurizio Belpietro, Antonio Polito e Stefano Folli, e Giuseppe Valentino, presidente della Fondazione Tatarella. Ci sono i familiari dell'ex deputato di Cerignola, approdato alla politica nazionale nel '79, a 44 anni, tra cui la vedova, Angela Filipponio. E c'è tutto (o quasi) lo stato maggiore di FdI. Compreso Adolfo Urso, che – grazie alla collaborazione con Poste – a Tatarella ha dedicato un francobollo tirato in 250mila pezzi. «Un piccolo tassello nel mosaico della memoria collettiva – afferma il titolare di Imprese e made in Italy – per ricordare un uomo che contribuì a realizzare la nostra democrazia così come oggi viene esercitata».

A. B.

RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA CERIMONIA PER IL PADRE NOBILE DI AN PRESENTE MATTARELLA LA RUSSA: «CI INSEGNÒ A METTERE DA PARTE OGNI NOSTALGISMO»

